Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Sabato, 20 luglio | Numero 171

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — *nel Regno cent.* 20 — *arretrato in Roma cent.* 30 — *nel Regno cent.* 40 — *all'Estero cent.* 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

AVVISO
di spedizione di atti del Governo.

Si rende noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto, che si è ora terminata la spedizione delle leggi e dei decreti dal n. 301 al n. 600, più il numero 150, omesso nella precedente spedizione, ed i nn. 601, 602, 606, 618, 684, 696, 767, 768 allegati ai decreti della presente spedizione, e meno il 135 di lunga composizione, che sarà inviato prossimamente, ed i nn. 302 — 303 — 306 — 307 — 309 — 310 — 314 — 322 — 324 — 325 — 326 — 327 — 328 — 329 — 330 — 331 — 332 — 334 — 336 — 337 — 338 — 339 — 344 — 357 — 358 — 364 — 367 — 368 — 379 — 372 — 373 — 377 — 378 — 405 — 411 — 423 — 429 — 430 — 431 — 432 — 433 — 435 — 436 — 437 — 445 — 446 — 450 — 454 — 455 — 460 — 461 — 462 — 463 — 464 — 465 — 476 — 469 — 470 — 672 — 479 — 487 — 501 — 502 — 504 — 505 — 506 — 516 — 538 — 539 — 540 — 543 — 544 — 545 — 546 — 549 — 550 — 557 — 558 — 563 — 572 — 579 — 592 — 593 — 594 — che, per disposizione del Ministero di grazia e giustizia, non si distribuiscono in fogli sciolti ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per mancato recapito dei predetti atti, dovranno indirizzarsi al R. ufficio di gestione e vendita leggi e decreti, in via Giulia n. 52, in Roma, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, giusta quanto prescrive l'art. 18 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 749, prevenendo che scorso detto termine essi non verranno più accolti.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE
LEGGI E DECRETI

Il numero 964 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visto il Nostro decreto 17 ottobre 1912, n. 1088, modificato dal Nostro decreto 22 agosto 1915, n. 1347;

Visto il Nostro decreto 9 gennaio 1913, n. 39;

Ritenuta l'opportunità di provvedere al riordinamento dell'amministrazione dei beni auqaf della Cirenaica al fine di promuoverne il miglioramento e l'incremento delle rendite, in conformità di quanto è stato già disposto per la Tripolitania col Nostro decreto del 2 ottobre 1917, n. 1656;

Sentito il governatore della Tripolitania incaricato di reggere il governo della Cirenaica;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituiti in Bengasi e in Derna, per l'ammini-

strazione e la sorveglianza dei beni auqaf della Cirenaica, speciali Consigli composti esclusivamente di mussulmani sudditi italiani.

I limiti della rispettiva competenza territoriale saranno determinati con decreto del governatore.

Art. 2.

Per la composizione, per le attribuzioni e pel funzionamento dei Consigli istituiti dall'art. 1, come pure per la formazione degli inventari dei beni auqaf e per la loro amministrazione, nonchè per il personale che deve esservi addetto si applicano le disposizioni del R. decreto 2 ottobre 1917, n. 1656, che s'intendono estese alla Cirenaica, salvo le modificazioni di cui ai due articoli seguenti.

Art. 3.

I due Consigli terranno normalmente seduta una volta al mese nel giorno che sarà fissato dal presidente. Copia della nota degli affari che debbono essere trattati in ciascuna seduta sarà dal presidente del Consiglio di Derna trasmessa al commissario regionale.

Art. 4.

Le funzioni di segretario e di tesoriere di ciascuna delle due Amministrazioni potranno, con deliberazione dei rispettivi Consigli, essere affidate ad una sola persona.

La cauzione da prestarsi dal tesoriere sarà determinata dal Consiglio e non potrà essere inferiore alle L. 1500.

Art. 5.

Il presente decreto sarà pubblicato insieme col testo in lingua italiana e araba del R. decreto 2 ottobre 1917, n. 1656.

È abrogata ogni disposizione ad esso contraria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a zona di guerra, addì 21 giugno 1918.

VITTORIO EMANUELE.

COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 949 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 18 novembre 1909, n. 755, che approva il regolamento per l'Officina governativa delle carte-valori;

Visto il Nostro decreto 30 gennaio 1916, n. 138, che modifica il predetto regolamento;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 8, 9, 11, 19, 30, 36, 37, 38 del regolamento per l'Officina governativa delle carte-valori, approvato con R. decreto 18 novembre 1909, n. 755, e modificato con Nostro decreto 30 gennaio 1916, n. 138, sono modificati come segue:

Art. 8. — È istituito nell'officina un Consiglio d'amministrazione permanente, composto del direttore, del vice-direttore, del perito tecnico e del controllore capo.

Il consiglio è presieduto dal direttore, o, in sua assenza, dal vice-direttore. In casi speciali il Ministero del tesoro può delegare a presiederlo un funzionario superiore del Ministero stesso, purchè non trattisi di deliberazioni o di provvedimenti riguardanti il personale dell'officina.

Il funzionario dell'ufficio amministrativo più elevato di grado esercita le funzioni di segretario del Consiglio stesso.

Il Consiglio delibera a maggioranza di voti. In caso di parità di voti, prevale il voto del presidente.

Art. 9. — Il Consiglio d'amministrazione dà parere:

a) sulle proposte relative ai contratti la cui spesa eccede le lire mille;

b) circa i passaggi da una categoria all'altra del personale operaio secondo le norme stabilite nel successivo articolo 31;

c) sui provvedimenti di cui ai nn. 3 e 5 del successivo articolo 10;

d) sulle proposte di compensi da assegnarsi a quegli operai che per speciali esigenze di servizio fossero incaricati di lavori più gravosi e più intensi, non retribuibili col cottimo;

e) sui provvedimenti relativi agli assegni per malattia di cui al comma secondo dell'articolo 38 del presente regolamento.

Nel mese di dicembre di ogni anno, tenendo presenti gli stati informativi del direttore, il Consiglio d'amministrazione classifica il personale dipendente secondo le seguenti categorie: ottimo, buono mediocre, inetto.

Il Consiglio d'amministrazione dà infine parere in merito a tutte le questioni sulle quali il Ministero o il direttore ritengano opportuno consultarlo.

Art. 11. — Le spese occorrenti per lavori e provviste non eccedenti la somma di lire mille, possono essere ordinate dal direttore, senza che occorra la stipulazione di un contratto.

Tutte le spese ordinate dal direttore dell'officina sono giustificate dagli stati di paga o da corrispondenti fatture, gli uni e le altre riscontrati e vistati dal ragioniere dell'officina, e vidimati dal direttore stesso, dal perito tecnico o dal controllore capo. Le fatture debbono inoltre contenere la dichiarazione che il lavoro è stato eseguito e collaudato, ovvero che si sono ricevute le merci e gli oggetti acquistati.

Art. 19. — La durata normale della giornata di lavoro per l'officina delle carte-valori, per l'annessovi magazzino centrale e per gli uffici di controllo all'officina, al magazzino ed alle cartiere è di nove ore.

Tale durata potrà, però, essere prolungata dal Ministero del tesoro quando le esigenze del servizio lo richiedano.

Pel lavoro effettivamente prestato oltre la durata normale, e, in ragione della maggiore durata del lavoro stesso, è pagata al personale, a mercede giornaliera, una indennità ragguagliata ad un nono di giornata per ogni ora di lavoro.

Al controllore capo, ai controllori, al perito tecnico, agli incisori capi, al cassiere, all'economo ed ai capi officina viene corrisposta una indennità straordinaria per ogni ora di lavoro utile effettivamente prestato dopo la settima ora di orario, e parimenti agli assistenti controllori, agli incisori e agli scrivani viene corrisposta una indennità straordinaria per ogni ora di lavoro effettivamente prestato dopo la nona ora d'orario. Tale indennità viene ragguagliata a L. 0,75 per ora per i funzionari forniti di stipendio fino a L. 3,999; a lire una per coloro che hanno uno stipendio da L. 4000 a L. 4,999 e a lire 1,20 per quelli con stipendio da L. 5,000 in più.

Per le frazioni d'ora l'indennità deve essere corrisposta in ragione della durata del lavoro.

Le indennità sopra indicate non debbono però corrispondersi sia ai funzionari di ruolo, sia al personale a mercede giornaliera, per il tempo durante il quale essi si trattengono nell'officina dopo l'ora fissata per la cessazione del lavoro stesso.

Nei casi di lavoro straordinario, dopo l'orario normale di nove ore, il direttore dell'officina, con ordini di servizio da allegarsi in copia ai rendiconti delle spese, stabilisce le ore di inizio e di cessazione di lavoro.

Nei giorni festivi le officine rimangono normalmente chiuse alla lavorazione. Però, ove occorra lavorare negli stessi giorni festivi, il lavoro sarà compensato col seguente aumento della retribuzione normale:

a) per le prime due ore del 33 0[0;

b) per le ore successive del 50 0[0.

Nei genetliaci delle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre, e nella festività nazionale del XX Settembre sarà corrisposta agli assistenti controllori, agli incisori e al personale a mercede giornaliera una regalia di una lira agli uomini e di centesimi 50 alle donne.

Nella vigilia della festività di Natale e della Pasqua e dell'ultimo giorno di carnevale, l'orario di lavorazione è ridotto alla metà con la corresponsione dell'intera mercede.

Art. 3. — Nel personale degli operai, le promozioni di classe hanno luogo:

entro un periodo non inferiore a un anno per quelli con mercede fino a L. 2;

entro un periodo non inferiore a 18 mesi per quelli con mercede da L. 2 a L. 3,50;

entro un periodo non inferiore a due anni per quelli con mercede da L. 3,50 in su.

Art. 36. — L'assenza di un operaio dall'Officina cagiona la perdita della mercede giornaliera.

L'operaio che per legittimi motivi non può recarsi al lavoro, deve darne immediata notizia al capo-officina da cui dipende, e questi al perito tecnico, il quale ne informa il direttore per gli opportuni provvedimenti.

Gli operai chiamati sotto le armi per soddisfare agli obblighi di leva sono riammessi nell'officina al termine del servizio militare effettivamente prestato, con l'anzianità e con la mercede che avrebbero conseguito se fossero rimasti all'officina.

Agli operai richiamati temporaneamente sotto le armi, se capi di famiglia o con ascendenti a carico, viene corrisposta la mercede giornaliera previa deduzione dell'ammontare del sussidio, che eventualmente sia stato pagato dall'Amministrazione militare alle famiglie dei richiamati medesimi.

Art. 37. — Il direttore dell'officina, sempre quando lo consentano le esigenze del servizio, ha facoltà di concedere agli operai un congedo che non ecceda in complesso i dieci giorni in un anno con la corresponsione della mercede, e le licenze straordinarie fino ad un complesso di 30 giorni nel corso di un anno senza pagamento della mercede.

Art. 38. — Nei casi di assenza temporanea per malattia debitamente constatata da visita medica, è concesso agli operai di ambo i sessi dell'officina:

un assegno pari all'intera mercede rispettiva, per ogni giorno lavorativo, e per un numero massimo di giorni 60 di malattia continuata od interrotta nel corso di 365 giorni;

un assegno ridotto alla metà della detta mercede, per ogni giorno lavorativo, fino alla concorrenza di altri 200 giorni, se la malattia oltrepassi, nel corso del medesimo anno, il limite indicato nel comma precedente.

Tali assegni incominciano a decorrere dal quarto giorno a datare dalla denunzia della malattia. È data facoltà al Consiglio d'amministrazione di proporre al Ministero che sia concessa la mercede per tutta la durata della malattia, qualora la gravità di essa sia tale da giustificare l'eccezione.

Qualora poi le assenze per malattia, continuata od interrotta, superino nel complesso 260 giorni lavorativi nel periodo di un anno, cessa ogni corresponsione di mercede, ed il direttore dell'officina ne riferisce caso per caso al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro), per gli opportuni provvedimenti.

L'operaio che si assenta dall'officina per malattia deve darne notizia al proprio capo-officina entro la giornata.

Questi per mezzo del perito tecnico ne informa direttamente la direzione, la quale fa visitare l'ammalato da un medico di sua fiducia.

Se la malattia si protrae al di là del quarto giorno, la direzione dell'officina fa rinnovare la visita medica, e quando l'infermità dell'operaio continuasse oltre ai 60 giorni, la direzione dell'officina, di sua iniziativa o per ordine del Ministero, fa sottoporre l'ammalato a visita medica fiscale, la quale potrà essere ripetuta nel corso della malattia.

La visita medica fiscale può essere ordinata altresì nel primo periodo di 60 giorni di malattia.

La concessione della metà della mercede all'operaio che permane nello stato d'infermità oltre ai 60 giorni dev'essere approvata dal Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) dietro proposta documentata dal direttore dell'officina.

Nei casi d'inabilità temporanea per infortunio sul lavoro è concessa agli operai, per un numero massimo di 60 giorni, la differenza fra l'assegno sopra indicato e l'indennità, che viene corrisposta dalla Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° maggio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 950 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 6 gennaio 1910, n. 4, che approva il regolamento per la R. zecca;

Visto il Nostro decreto 30 gennaio 1916, n. 138, che modifica il predetto regolamento;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 9, 15, 25, 32, 36, 37, 38 e 42 del regolamento per la Regia zecca, approvato con R. decreto 6 gennaio 1910, n. 4, e modificato con Nostro decreto 30 gennaio 1916, n. 138, sono modificati come segue:

Art. 9. — Il Consiglio d'amministrazione:

a) dà parere sulle proposte relative ai contratti la cui spesa eccede le L. 1000;

b) dà parere sui provvedimenti di cui ai numeri 3 e 5 del successivo art. 10;

c) nel mese di dicembre di ogni anno, tenendo presenti gli stati informativi del direttore, classifica il personale dipendente secondo le seguenti categorie: ottimo, buono, mediocre, inetto;

d) dà parere sui provvedimenti relativi agli assegni per malattia di cui al comma secondo dell'art. 38 del presente regolamento.

Dà infine parere in merito a tutte le questioni sulle quali il Ministero o il direttore ritengano opportuno consultarlo.

Art. 15. — Le spese occorrenti per lavori e provviste non eccedenti la somma di lire mille, possono essere ordinate dal direttore senza che occorra la stipulazione di un contratto.

Tutte le spese ordinate dal direttore sono giustificate dagli stati di paga o da corrispondenti fatture, gli uni e le altre vidimati dal direttore stesso e dal controllore capo. Le fatture debbono inoltre contenere la dichiarazione che il lavoro è stato eseguito e collaudato, ovvero che si sono ricevute le merci e gli oggetti acquistati.

Art. 25. — L'orario di lavorazione è continuativo per la durata di otto ore, che il direttore potrà prolungare in caso di bisogno.

Il lavoro straordinario avente carattere continuativo, deve essere previamente autorizzato dalla Direzione generale del tesoro.

Per il lavoro effettivamente prestato oltre la durata normale e in ragione della maggior durata del lavoro stesso, è pagata ai visitatori e al personale a mercede giornaliera una indennità ragguagliata ad un ottavo di giornata per ogni ora di lavoro.

All'incisore, agli aiuto-incisori, al capo tecnico, ai sottocapi tecnici, al controllore capo e ai controllori, viene corrisposta una indennità straordinaria per ogni ora di lavoro utile effettivamente prestato dopo la settima ora e parimente ai visitatori viene accordata una indennità straordinaria per ogni ora di lavoro effettivamente prestato dopo l'ottava ora di orario.

Tale indennità viene ragguagliata a L. 0,75 per quei funzionari forniti di stipendio fino a L. 3,999; a L. 1 per coloro che hanno uno stipendio da L. 4,000 a L. 4,999; e a L. 1,20 per quelli con stipendio da L. 5,000 in su.

Per le frazioni di ora, l'indennità deve essere corrisposta in ragione della durata del lavoro.

Le indennità sopraindicate non debbono però corrispondersi sia ai funzionari di ruolo, sia al personale a mercede giornaliera, per il tempo durante il quale essi si trattengono nello stabilimento dopo l'ora fissata per la cessazione del lavoro.

Nei casi di lavoro straordinario, dopo l'orario normale di otto ore, il direttore della zecca, con ordini di servizio da allegarsi in copia ai rendiconti delle spese, stabilisce le ore di inizio e di cessazione del lavoro stesso.

Nei giorni festivi le officine rimangono normalmente chiuse alla lavorazione.

Però, ove occorra lavorare negli stessi giorni festivi, il lavoro sarà compensato col seguente aumento della retribuzione normale:

a) per le prime due ore del 33 0[0;

b) per le ore successive del 50 0[0.

Nei genetliaci delle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre e nella festa nazionale del 20 Settembre, sarà corrisposta al personale a mercede giornaliera una regalia di una lira. Nella vigilia delle festività del Natale e della Pasqua e nell'ultimo giorno di carnevale, l'orario di lavorazione è ridotto alla metà con la corresponsione dell'intera giornata.

Art. 32. — Nel personale operaio, le promozioni di classe hanno luogo:

entro un periodo non inferiore a un anno, per gli operai provvisti di mercede fino a L. 2,50;

entro un periodo non inferiore a diciotto mesi per quelli con mercede da L. 2,50 a L. 3,50;

entro un periodo non inferiore a due anni per le promozioni da L. 3,50 in su.

Art. 36. — L'assenza di un operaio dalla zecca cagiona la perdita della mercede giornaliera.

L'operaio che per legittimi motivi non può recarsi al lavoro, deve darne immediata notizia al capo tecnico che ne dovrà informare il direttore per gli opportuni provvedimenti.

Gli operai chiamati sotto le armi per soddisfare agli obblighi di leva sono riammessi nella Regia zecca al termine del servizio militare effettivamente prestato, con la anzianità e con la mercede che avrebbero conseguito se fossero rimasti alla zecca.

Agli operai richiamati temporaneamente sotto le armi, se capi di famiglia o con ascendenti a carico, viene corrisposta la mercede giornaliera, previa deduzione dell'ammontare del sussidio, che eventualmente sia stato pagato dall'Amministrazione militare alle famiglie dei richiamati medesimi.

Art. 37. — Il direttore della zecca, sempre quando lo consentano le esigenze del servizio, ha facoltà di concedere agli operai un congedo che non ecceda in complesso i dieci giorni in un anno con la corresponsione della mercede, e licenze straordinarie fino a un complesso di trenta giorni nel corso di un anno senza pagamento della mercede.

Art. 38. — Nei casi di assenza temporanea per malattia debitamente constatata da visita medica, è concesso agli operai della zecca:

un assegno pari all'intera mercede fissa rispettiva, per ogni giorno lavorativo, e per un numero massimo di giorni sessanta di malattia continuata od interrotta nel corso di trecentosessantacinque giorni;

un assegno ridotto alla metà della detta mercede, per ogni giorno lavorativo, fino alla concorrenza di altri duecento giorni, se la malattia oltrepassi nel corso del medesimo anno, il limite indicato nel comma precedente.

Tali assegni incominciano a decorrere dal quarto giorno a datare dalla denuncia della malattia. È data però facoltà al Consiglio d'amministrazione di proporre al Ministero che sia concessa la mercede per tutta la durata della malattia qualora la gravità di essa sia tale da giustificare l'eccezione.

Qualora poi le assenze per malattia continuata od interrotta superino nel complesso 260 giorni lavorativi nel periodo di un anno, cessa ogni corresponsione di mercede, ed il direttore della zecca ne riferisce caso per caso al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro), per gli opportuni provvedimenti.

L'operaio che si assenta dalla zecca per malattia, deve darne notizia al capo tecnico entro la giornata.

Questi ne informa immediatamente la Direzione, la quale fa visitare l'ammalato da un medico di sua fiducia.

Se la malattia si protrae al di là del quarto giorno, la Direzione della Zecca fa rinnovare la visita medica, e quando l'infermità dell'operaio continuasse oltre i sessanta giorni, la Direzione medesima, di sua iniziativa o per ordine del Ministero, fa sottoporre l'ammalato a visita medica fiscale, la quale potrà essere ripetuta nel corso della malattia.

La visita medica fiscale può essere ordinata altresì nel primo periodo di sessanta giorni di malattia.

La concessione della metà della mercede all'operaio che permane nello stato d'infermità oltre sessanta giorni deve essere approvata dal Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) dietro proposta documentata del direttore della zecca.

Nei casi di inabilità temporanea per infortunio sul lavoro è concessa agli operai, per un numero massimo di 60 giorni, la differenza fra l'assegno sopra indicato o l'indennità, che viene corrisposta dalla Cassa nazionale di asssicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Art. 42. — Il tesoriere della zecca oltre alle funzioni di suo istituto è anche incaricato della gestione del gabinetto numismatico. In tale qualità provvede per la ordinazione delle medaglie e per la riscossione dei relativi proventi, nonchè per la custodia dei coni di proprietà privata e di quelli ricevuti per le lavorazioni.

L'ordinamento, direzione e funzionamento del Museo, ove si custodisce il materiale artistico, storico, medaglistico e numismatico della R. zecca e dell'annessa Scuola dell'arte della medaglia, sarà disciplinato con apposite norme da emanarsi con decreto del ministro del tesoro.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° maggio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 965 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 maggio 1917, n. 920;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto e per tutta la durata della guerra, le disposizioni di cui all'articolo 100 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, si intendono abrogate.

Art. 2.

I militari che, per effetto del presente decreto, verranno trasferiti in altra arma, saranno prosciolti dalla ferma triennale contratta all'atto dell'arruolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 966 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra, per le armi e munizioni, per la marina e per l'assistenza militare e pensioni di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'importo dei residui risultanti dal rendiconto consuntivo per l'esercizio 1916-917 in L. 10.928.642,52 e L. 80.430,63 per i capitoli 19 e 28 dello stato di previsione dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni e di quello della marina, concernenti pensioni privilegiate di guerra, è trasportato rispettivamente al conto dei residui dei capitoli 15 e 16 dello stato di previsione del ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio 1917-918.

Art. 2.

Tutti gli atti emessi nell'esercizio 1917-918 con imputazione ai citati capitoli 19 e 28 dei bilanci militari, debbono ritenersi attribuiti ai corrispondenti capitoli nn. 15 e 16 dello stato di previsione del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI — DEL BONO — BISSOLATI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 905. **Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, col quale**, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, la R. scuola di disegno e plastica applicati alle arti ed ai mestieri « Mario dei Fiori », in Penne (Teramo), è classificata quale scuola maschile e femminile di 1° grado, ed è riordinata in conformità della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, assumendo il nome di R. scuola popolare operaia per arti e mestieri « Mario dei Fiori » di Penne.

N. 906. Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1918, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, la R. scuola professionale di Colle Val d'Elsa (Siena), è classificata quale scuola industriale di 1° grado, ed è riordinata in conformità della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento, approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, assumendo il nome di R. scuola popolare operaia per arti e mestieri di Colle Val d'Elsa.

N. 907. **Decreto Luogotenenziale 16 giugno 1918, col quale**, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo notturno Luigi

Massoero in Genova è eretto in ente morale, sotto la gestione della Commissione amministratrice dei locali ospedali civili, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 917. Decreto Luogotenenziale 2 maggio 1918, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Asigliano (Novara), deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in lire 7631,28, è elevato a L. 9987.10, a datare dal 1° ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'articolo 30 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, sulle case popolari o economiche, che istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale per le case popolari o economiche;

Veduto il R. decreto 9 aprile 1908, n. 182, che dà le norme per la costituzione e il funzionamento della detta Commissione centrale;

Veduti i Regi decreti 27 febbraio 1913, 3 aprile 1913, 13 dicembre 1914, e i decreti Luogotenenziali 3 giugno 1915, 25 aprile 1918 e 23 maggio 1918;

Ritenuto necessario di completare la detta Commissione, alla quale non può prendere parte il membro Dell'Abbadessa Antonio, a causa di altri incarichi affidatigli;

Veduta la designazione del proprio rappresentante fatta dal Ministero delle finanze;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il dott. Ludovico Faucher, direttore capo divisione, è chiamato a far parte della Commissione centrale per le case popolari o economiche quale rappresentante del Ministero delle finanze.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

IL COMMISSARIO GENERALE
PEI COMBUSTIBILI NAZIONALI

Vista la propria ordinanza 21 agosto e 4 ottobre 1917;

Visti i decreti Luogotenenziali 5 agosto 1917, n. 1215, e 24 febbraio 1918, n. 284;

Decreta:

Art. 1.

Dal giorno della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, l'esportazione e l'importazione dei gusci di mandorle tra le Provincie della Sicilia, è libera.

Nulla è innovato alle altre disposizioni delle ordinanze 21 agosto e 4 ottobre 1917.

I signori prefetti del Regno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, 18 luglio 1918.

Il commissario generale: DE VITO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 6 giugno 1918:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale della magistratura e della carriera di concetto, a decorrere dal 1° giugno 1918:

Pagano comm. Enrico, referendario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 9300.

Adrower cav. dott. Giov. Battista, capo sezione di 1ª classe, è nominato referendario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 8200.

Benedetti cav. Cesare, capo sezione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 7100.

Sera dott. Gioacchino, primo segretario di 1ª classe, trasferito al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, è nominato capo sezione di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000.

Bocconi dott. Silvio, primo segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5450.

Capozio Aldo, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4900.

D'Onofrio dott. Melchiorre, segretario, trasferito al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3750.

L'aspettativa per motivi di salute stata concessa con decreto Luogotenenziale 31 gennaio 1918 per la durata di mesi 4, a decorrere dal 16 gennaio a Romeo Cavàllari, segretario di prima classe, è prorogata per altri 4 mesi dal 16 maggio 1918, con l'assegno annuo di L. 2162,50.

Con decreto Luogotenenziale del 4 luglio 1918:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale di concetto e d'ordine, con decorrenza dal 1° luglio 1918:

Coop dott. cav. Oscar Giovanni, capo sezione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 7100.

Carozzi dott. Antonio, primo segretario di 1ª classe, è nominato capo sezione di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000.

Tosti cav. dott. Giuseppe, primo segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5450.

Sabatini Domenico, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4900.

Vagnetti dott. Leonida, segretario, è promosso dalla 2ª alla prima classe con l'annuo stipendio di L. 4325 e con riserva di anzianità.

Falzone dott. Rodolfo, segretario, trasferito al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3750.

Barbani Ugo — Bandi Agostino — Decio Alberto, archivisti, sono promossi dalla 2ª alla prima classe, con l'annuo stipendio di L. 4325.

Sineri Luigi — Orlando Domenico — Fucini Palmiro, applicati di 1ª classe, sono nominati archivisti di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 3750.

Nicoletti Amedeo — Colombatti Maurizio — Cesari Silvio, applicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3175.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 27, dal 1° al 6 luglio 1918.

Carbonchio ematico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Avellino	Sant'Ang. dei Lomb.	—	1	—	1
Bari delle Puglie	Bari	—	1	—	1
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Brescia	Breno	—	1	—	1
»	Brescia	—	1	—	1
»	Verolanova	—	1	—	2
Caserta	Nola	—	1	—	1
Chieti	Chieti	—	1	—	1
Como	Varese	—	1	—	1
Cuneo	Alba	—	1	—	1
»	Cuneo	—	1	—	1
»	Mondovì	—	1	—	1
Reggio di Calabr.	Gerace Marina	2	—	2	—
Bari nell'Emilia	Guastalla	—	1	—	1
Salerno	Salerno	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		2	15	2	16

Carbonchio sintomatico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Messina	Messina	—	1	—	2
	Patti	—	1	—	3
		—	2	—	5

Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Alessandria	Asti	—	1	—	4
Ancona	Ancona	2	—	3	1
Arezzo	Arezzo	8	—	17	2
Avellino	Sant'Ang. dei Lomb.	—	1	—	1
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	4	—
»	Bari	2	—	3	—
Bergamo	Bergamo	—	[illegible]6	—	6
»	Clusone	1	2	1	2
»	Treviglio	1	1	1	1
Bologna	Bologna	33	—	175	2[illegible]
»	Imola	9	—	67	3
»	Vergato	2	—	4	—
Brescia	Breno	—	2	—	2
»	Brescia	14	5	43	9
»	Chiari	4	—	8	1
»	Salò	6	2	15	2
»	Verolanuova	3	1	13	2

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Caserta	Caserta	1	—	2	—
»	Gaeta	—	1	—	2
»	Nola	1	—	2	—
Catanzaro	Cotrone	2	—	4	—
Como	Como	4	—	6	3
»	Lecco	2	2	5	3
Cuneo	Cuneo	1	—	1	—
»	Mondovì	2	1	12	1
»	Saluzzo	2	—	4	—
Ferrara	Cento	—	1	—	1
»	Comacchio	1	—	2	—
»	Ferrara	1	3	2	7
Firenze	Firenze	2	1	3	7
»	San Miniato	1	—	2	1
Forlì	Cesena	3	2	6	10
»	Forlì	2	—	4	—
»	Rimini	3	—	8	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Lecce	Brindisi	3	—	10	1
»	Lecce	3	—	16	—
»	Taranto	1	—	6	—
Lucca	Lucca	1	—	11	6
Macerata	Camerino	—	2	—	5
Mantova	Mantova	21	5	65	15
Massa e Carrara	Castelnuovo di Garf.	1	1	2	5
»	Pontremoli	1	—	8	—
Milano	Abbiategrasso	2	1	2	1
»	Lodi	10	4	11	5
»	Milano	2	2	2	3
Modena	Mirandola	3	2	5	5
»	Modena	3	1	4	7
»	Pavullo nel Frign.	3	2	9	15
Novara	Biella	1	—	2	3
»	Novara	3	2	13	4
»	Vercelli	2	2	2	4
Padova	Padova	19	2	23	3
Parma	Borgo San Donnino	2	1	2	1
»	Parma	1	1	1	5
Pavia	Mortara	7	—	11	—
»	Pavia	11	—	15	—
»	Voghera	4	—	6	—
Perugia	Foligno	1	1	3	1
»	Orvieto	1	—	2	—

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Perugia	Perugia	9	2	41	10
»	Spoleto	1	—	8	—
»	Terni	3	—	6	—
Pesaro e Urbino	Urbino	18	—	65	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	4	1	7	4
»	Piacenza	9	3	14	4
Pisa	Pisa	1	—	3	—
Potenza	Melfi	5	—	7	—
»	Potenza	1	1	1	1
Ravenna	Faenza	2	1	4	2
»	Lugo	3	—	5	5
»	Ravenna	3	—	11	2
Reggio Calabria	Gerace Marina	—	1	—	1
Reggio nell'Emil.	Guastalla	1	—	1	—
»	Reggio nell'Emilia	1	1	1	1
Roma	Civitavecchia	—	1	—	1
»	Roma	4	—	7	—
»	Viterbo	6	—	6	—
Rovigo	Adria	3	—	4	1
»	Rovigo	11	2	18	4
Siena	Montepulciano	2	—	10	—
Sondrio	Sondrio	2	2	3	3
Teramo	Teramo	1	—	1	—
Torino	Aosta	5	—	32	6
»	Ivrea	8	—	23	5
»	Pinerolo	8	3	33	39
»	Torino	9	—	76	—
Venezia	Chioggia	2	—	9	—
»	Venezia	15	—	79	—
Verona	Verona	5	3	5	3
Vicenza	Vicenza	6	2	8	4
		364	84	1157	278

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Ancona	Ancona	—	1	—	1
Aquila degli Abr.	Avezzano	—	1	—	6
Arezzo	Arezzo	1	—	17	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	3	—	6	1
»	Fermo	1	—	2	1
Avellino	Ariano di Puglia	—	1	—	3
»	Sant'Agata dei L.	—	1	—	2
Benevento	Cerreto Sannita	1	—	2	—
»	S. Bartolomeo in G.	2	—	3	10
Bologna	Bologna	2	1	2	1
Brescia	Brescia	2	—	2	—
Caltanissetta	Piazza Armerina	1	—	3	—
Campobasso	Campobasso	1	—	1	—
»	Isernia	1	—	2	3
»	Larino	2	—	3	—

Segue: Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Chieti	Chieti	1	—	2	—
Como	Varese	—	1	—	2
Cuneo	Cuneo	—	1	—	1
Forlì	Cesena	—	1	—	1
Grosseto	Grosseto	2	1	21	7
Mantova	Mantova	8	—	9	—
Napoli	Pozzuoli	—	1	—	2
Perugia	Perugia	1	—	1	—
»	Spoleto	—	1	—	1
Reggio di Calabria	Gerace	4	—	12	—
Reggio nell'Emil.	Reggio Emilia	1	1	1	1
Roma	Frosinone	1	—	1	—
»	Roma	2	—	2	—
»	Viterbo	6	—	6	—
Salerno	Salerno	—	1	—	3
Siena	Montepulciano	1	—	1	—
Teramo	Teramo	1	—	2	—
		45	13	101	46

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	2	—
Grosseto	Grosseto	1	—	6	—
Napoli	Castellammare di S.	1	—	1	—
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Pisa	Volterra	1	—	1	—
Salerno	Salerno	1	—	1	—
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		9	1	15	1

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Ancona	Ancona	—	1	—	1
Milano	Milano	—	1	—	1
Padova	Padova	—	1	—	1
Trapani	Mazzara del Vallo	1	—	1	—
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		1	4	1	4

Colera dei polli.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Avellino	Avellino	1	—	5	2
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Mantova	Mantova	4	—	4	—
Siena	Siena	—	1	—	1
		6	1	10	3

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Rogna.					
Ancona	Ancona	1	—	2	—
Aquila degli Abr.	Aquila	4	—	10	—
»	Avezzano	5	—	11	—
»	Cittaducale	1	—	5	—
»	Sulmona	4	—	9	—
Avellino	Sant'Angelo dei L.	1	—	1	—
Bari delle Puglie.	Altamura	1	—	7	—
»	Barletta	1	—	1	—
Bologna	Bologna	2	—	3	—
»	Imola	1	—	1	—
Brescia	Brescia	5	—	7	—
Campobasso	Isernia	2	—	9	—
»	Larino	1	—	1	—
Firenze	Firenze	3	—	5	—
Forlì	Forlì	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	2	—
Novara	Novara	1	—	1	—
Padova	Padova	1	—	1	—
Perugia	Foligno	2	—	14	—
»	Spoleto	2	—	8	—
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
»	Volterra	1	—	1	—
Potenza	Melfi	2	—	2	—
Roma	Roma	1	—	1	—
Teramo	Teramo	1	1	3	2
Venezia	Venezia	1	1	1	1
		48	2	109	3
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.					
Aquila degli Abr.	Avezzano	1	—	2	—
Macerata	Camerino	—	1	—	1
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	1	—	1	—
		3	1	4	1
Rabbia.					
Ancona (*a*)	Ancona	—	1	—	1
Bari delle P. (*a*)	Bari	1	1	1	1
»	Barletta	1	1	2	1
Ferrara (*a*)	Comacchio	—	1	—	1
Forlì	Rimini	—	1	—	1
Girgenti	Girgenti	2	—	6	3
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Padova	Padova	—	1	—	1
Torino	Ivrea	—	1	—	1
		4	8	9	11
Barbone dei bufali.					
Roma	Velletri	1	—	1	—
Tubercolosi bovina.					
Chieti	Chieti	—	1	—	1

(*a*) Sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTI	Numero delle provincie con casi di malattie	Numero dei comuni con casi di malattie	Numero delle località con casi di malattie
Carbonchio ematico	12	17	18
Carbonchio sintomatico	1	2	5
Afta epizootica	44	448	1435
Malattie infettive dei suini	24	58	147
Farcino criptococcico	10	10	16
Morva	5	5	5
Colera dei polli	4	7	13
Rogna	19	50	112
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	3	4	5
Rabbia	8	12	20
Barbone dei bufali	1	1	1
Tubercolosi bovina	1	1	1
Influenza del cavallo	—	—	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza dell'ottobre 1917:

Vedove.

Ferrarini Annunziata di Grassi Giovanni, soldato, L. 630 — Monari Corina di Nanni Giuseppe, id., L. 630 — Vialetto Maria di Rosa Antonio, L. 630 — Paglierani Maria di Cartossi Giovanni, id., L. 630 — Scalpelli Maria di De Felice Domenico, id., L. 630 — Bruno Carmela di Micieli Agostino, id., L. 630 — Beschi Domenica di Menegardi Luigi, id., L. 630 — Vestri Conforta di Cofacci Luigi, id., L. 420 — Cerquetella Anna di Silvi Sante, id., L. 630 — Pagani Emma di Maretti Romolo, caporal maggiore, L. 840 — Cavallaro Giomira di Balladore Camillo, soldato, L. 630 — D'Agnanno Carolina di Caporicci Giuseppe, caporal maggiore, L. 840.

Niro Maddalena di Tomasso Giovanni, soldato, L. 630 — Marsella Addolorata di Partaluri Angelo, id., L. 630 — Liguori Domenica di Candido Vito, id., L. 630 — Pratelli Palmira di Carpi Geremia, id., L. 630 — Tari Lorenza di Santostasi Vito, id. L. 630 — Marino Emanuele di Palmiero Antonio, caporale, L. 840 — Conte Francesca di D'Errico Lorenzo, soldato, L. 630 — Cecchini Enrichetta di Chimenti Giuseppe, id., L. 630 — Lo Scalzo Maddalena di Petracca Sabatino, id., L. 680 — Invernizzi Maria di Fumagalli Giuseppe, id., L. 630 — Monti Cleonice di Carboni Giuseppe, id., L. 630.

Brivio Natalina di Rognoni Anselmo, sergente, L. 1120 — Cavicchi Maria di Neri Fernando, soldato, L. 630 — Zappaterreno Anastasia di Soldati Filippo, caporal maggiore, L. 840 — Drago Giovanna di Pisano Leonardo, soldato, L. 630 — Pesce Gaetana di Cannizzo Rocco, caporale L. 840 — Bontà Angela di Porrello Vincenzo, soldato, L. 630 — Bruschi Antonia di Fanfani Guido, id., L. 630 — Badiali Maria di Alberini Italo, id., L. 630 — Volpe Maria di Cannelonga Matteo, id., L. 630 — Rancati Pasqua di Cattaneo Giuseppe, id., L. 850 — Ungaretti Maria di Tambellini Giovanni, id., L. 730 — Tatoli Filomena di Saldarello Vincenzo, id., L. 680 — Fulce Teresa di D'Elia Nicola, id. L. 630 — Picozzi Diana di Croce Domenico, id., L. 630.

Giolitto Deina di Bonatto Marchello Giuseppe, soldato, L. 630 — Colucci Addolorata di Pantaleo Michele, id., L. 630 — Fusini Modesta di Recchia Leone, id., L. 630 — Andino Grazia di De Leonardis Rocco, id., L. 630 — Ferrari Pasqua di Miglioli Giuseppe, id., L. 680 — Bellito Maria di Crocchione Pietro, id., L. 630 — Spadoni Ida di Parrini Antonio, id., L. 630 — Macaluso Carmela di Sciascia Calogero, id., L. 630 — Seregni Carolina di Proserpio Carlo, id. L. 630 — Nardoni Agata di Di Fazio Giovanni, id., L. 630 — Pastori Albertina di Ottolino Primo, id., L. 630.

Turchetto Angela di Agnelin Pietro, soldato, L. 680 — Perretta Angela di Sabato Donato, id., L. 630 — Priviti Vincenza di Giuffrida Antonio, id., L. 630 — Porrelli Carmela di Lioci Giuseppe, id., L. 630 — Jeanna Mariantonia di Romano Domenicantonio, id., L. 630 — Crepaldi Carolina di Coradin Giuseppe, id., L. 630 — Ovaldi Maria di Piacentini Luigi, id., L. 630 — Garitò Angela di Vassallo Rosario, caporal maggiore, L. 890 — Bianco Giovanna di Valerio Umberto, sergente, L. 1120 — Ricordati Maddalena di Donnini Nello, soldato, L. 630 — Spoglianti Lucia di Poli Silvio, id., L. 730 — Farinelli Pellegrina di Cavalieri Cesare, id., L. 680 — Crudo Maria di Famà Pasquale, id., L. 630 — Cipriani Rosa di Mischiati Eugenio, id., L. 630 — Bertucelli Maria di Manfredi Pietro, id., L. 730 — Basile Francesca di Maietta Giuseppe, allievo ufficiale, L. 1500 — Rizzati Dina Rosa di Bondarrini o Bondandini, soldato, lire 630 — Cipressi Filomena di Chiazzaro Nicolò, soldato, L. 630 — Antonucci Filomena di De Meo Giovanni, id., L. 680 — Scuderi Agata di Consoli Gio. Batta, id., L. 680 — Guanziroli Giuditta di Masperi Mario, id., L. 680 — D'Agaro Rosa di Pettin Ferdinando, id., L. 630 — Ferrari Carolina di Venturelli Rodolfo, id., L. 780 — Bracci Nicola di Ferretti Evaristo, id., L. 780 — Fortina Rosa di Bovio Antonio, id., L. 680 — Baldi Maria di Sandroni Giuseppe, id. L. 680 — Avaltreni Ersilia di Fiorentini Aurelio, id., L. 630.

Dal Santo Augusta di Veronese Luigi, soldato, L. 630 — De Boni Angela di De Cet Donato, id., L. 630 — Di Somma Maria di Elefante Aniello, id., L. 630 — Roberti Maria di Giannini Luigi, id., L. 630 — Pacini Elina di Fantappiè Leone, id., L. 630 — Bresin Elena di Corazza Salvatore, id., L. 680 — Bernabè Maria di Monteverdi Giovanni, caporale, L. 840 — Barbato Maria di Contieri Antonio, soldato, L. 630 — Infanti Emilia di Sangion Giovanni, id., L. 680 — Rusticelli Anna di Benazzi Ernesto, id., L. 630 — Valentini Clelia di Pelafiocche Francesco, id., L. 630 — Cottica Emilia di Compiani Abele, id., L. 630 — Soranzo Edvige di Rigato Alberto, id., L. 730 — Giunta Rosa di Cravotta Gaetano, id., L. 630.

Albanese Antonina di Lo Cascio Giuseppe, soldato, L. 630 — Tosto Glorio di Mangone Saverio, id., L. 630 — Gallazzi Elisa di Perani Alessandro, id., L. 630 — Giorgessi Felicita di Rupil Giuseppe, id., L. 630 — Denni Maddalena di Canini Angelo, id., L. 630 — Sacchetti Estera di Coraini Antonio, id., L. 630 — Fognani Iris di Fagnani Gesualdo, id., L. 630 — Caroli Vilelma di Zappoli Giuseppe, id., L. 630 — Gallo Matilde di Bertone Ernesto, id., L. 630 — Marvelli Catterina di Artizzoni Enrico, id., L. 630 — Marchiovecchio Anna di Marcovecchio Angelo, id., L. 630 — Carcione Angela di Drago Antonino, id., L. 630 — Malatesta Anna di Galano Raffaele, caporale, L. 840 — Besana Irene di Stella Giuseppe, soldato, L. 630.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 14 luglio 1918, da valere dal giorno 15 al giorno 21 luglio 1918: L. 170,34.

Roma, 14 luglio 1918

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro

Roma, 19 luglio 1918.

	Corso medio
CONSOLIDATI: **Titoli di Stato**	—
Rendita 3,50 % netto	82 32
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	77 —
Prestito 5 % netto	84 58 1/2
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1918	99 77 1/2
al 1° aprile 1919	99 50
al 1° ottobre 1919	99 —
al 1° ottobre 1920	97 50
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 80
al 1° ottobre 1919	99 60
al 1° aprile 1920	99 40
al 1° ottobre 1920	99 25
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 20
al 1° ottobre 1921	99 —
al 1° aprile 1922	98 80
al 1° ottobre 1922	98 50
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	80 32 1/2
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	84 47 1/2
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	403 25
Obbligazioni 3 % netto redimibili	364 75
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	315 60
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	439 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	347 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	336 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. E'	340 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	314 75
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	410 —
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	493 60
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	464 69
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	505 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	487 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	494 75
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	508 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	491 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	451 67
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	503 75
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	475 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, dei Prestiti nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *19 luglio 1918* (Bollettino di guerra n. 1153).

In zona Tonale, a nord del Monte di Val Bella e sull'Asolone, nostre ardite pattuglie spintesi fuori delle linee riportarono abbondanti materiali abbandonati dal nemico, fra i quali un obice da 105 millimetri, una bombarda da 260, quattro mortai da trincea da 140 e parecchie mitragliatrici.

Sull'altopiano di Asiago un riparto britannico irruppe arditamente nelle linee avversarie e catturò 19 prigionieri e tre mitragliatrici.

In Val Brenta, sulle pendici occidentali di Col Caprile, attacchi parziali nemici vennero prontamente respinti.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

Diaz.

ROMA, 19. — Nella grande battaglia che si svolge in Francia con fortuna per le armi dell'Intesa le nostre truppe hanno avuto larga parte nella ostinata resistenza che ha infranto la spinta tedesca su ambo i fianchi del saliente di Reims ed ha permesso l'inizio della vittoriosa controffensiva ora in corso. Ad esse era affidata la difesa di uno dei settori più importanti della zona ad ovest di Reims, lo sbarramento cioè della valle dell'Ardre, facile linea di penetrazione verso Epernay nella vallata della Marna. In gara con unità francesi le truppe nostre nei giorni 15 e 16 lottando con incrollabile tenacia contro forze di gran lunga superiori appoggiate da un fuoco di artiglieria di estrema violenza o da numerosissime tanks resistevano con accanimento che costava perdite enormi al nemico. Nella giornata del 17 esso stavano contrattaccando con grande slancio quando venivano alla loro volta attaccato da nuove e poderose masse tedesche. Dopo alterne vicende di combattimento violentissimo, il nemico venne respinto. Alla strenua e lunghissima lotta fanno riscontro le nostre perdite, ma esse sono largamente compensate dall'importanza del risultato raggiunto.

Settori esteri.

Dopo avere infranto in tre giorni l'offensiva che i tedeschi avevano iniziato il 15 luglio in Champagne e contro la montagna di Reims, le truppe francesi, in collegamento con quelle americane, hanno sferrato alla loro volta, il 18 corrente un attacco tra l'Aisne e la Marna.

Oltre i 20 villaggi riconquistati, le truppe alleate hanno fatto 17,000 prigionieri e catturato 360 cannoni.

Questa operazione, che impedirà allo stato maggiore tedesco di operare prelevamenti sugli eserciti in Champagne per rinforzare gli effettivi respinti e decimati tra l'Aisne e la Marna, è importante non soltanto per l'estensione del terreno riconquistato, che allontana i tedeschi da Parigi, ma soprattutto per il fatto che l'iniziativa si manifesta da parte francese ed attesta che la sproporzione degli effettivi alleati con quelli tedeschi si ristabilisce a favore dei primi.

Circa la cooperazione dei contingenti italiani nella nuova offensiva tedesca, la *Liberté* scrive che uno dei punti assaliti con maggior violenza è stato il settore italiano. I tedeschi non ottennero però che un risultato molto inferiore alle speranze anche più modeste. L'attacco effettuato con gas e tanks s'infranse contro l'eroica resistenza delle truppe italiane, il cui valore e il cui spirito di sacrificio si sono affermati altrettanto brillantemente che sul fronte italiano.

Durante l'attacco alleato del 18, squadriglie anglo-francesi hanno bombardato con 40 tonnellate di proiettili accantonamenti e concentramenti di truppe nemiche ed abbattuto 20 velivoli e 2 palloni frenati tedeschi.

In Macedonia e in Albania non vi sono stati combattimenti degni di nota. In Palestina gl'inglesi hanno inflitto nuove perdite al nemico su taluni punti del fronte di battaglia.

Mandano da Parigi che nella notte di giovedì scorso alcuni aeroplani tedeschi si diressero verso la regione parigina. I mezzi di difesa furono subito messi in azione e le batterie aprirono il fuoco. L'allarme, dato alle 23,58, terminò alle 0,40.

Un comunicato inglese annunzia che un aeroplano nemico, volando ad alta quota, si portò il mattino del 18 corrente, verso le 6,30, sull'isola Ebanet. Le difese aprirono il fuoco e l'aeroplano tornò indietro sul mare.

Maggiori notizie sulla guerra nei vari settori sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Aisne e la Marna le truppe francesi vincendo la resistenza dei tedeschi che hanno condotto nuove riserve, hanno compiuto ieri alla fine della giornata una sensibile avanzata, aumentando la cifra dei prigionieri. La battaglia continua accanitamente.

Su tutto il fronte ad ovest di Reims i francesi effettuarono ieri vivi attacchi.

A sud della Marna i francesi ripresero Monvoisin e respinsero il nemico dai margini orientali di Ceuilly.

A nord del fiume i francesi fecero progressi nel Bois du Roy come pure nel Bois Courton, e tra Laporterne e Pourcy portarono la linea francese un chilometro ad ovest.

Più a nord gli italiani presero Foulin l'Ardre e conquistarono terreno nella regione di Bouilly.

In queste azioni i francesi catturarono quattro cannoni e sette mitragliatrici e fecero 400 prigionieri.

Tra Montdidier e Noyon, come pure in Woëvre, colpi di mano nelle linee tedesche permisero di ricondurre un centinaio di prigionieri.

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia cominciata ieri tra l'Aisne e la Marna è continuata tutta la giornata con estrema violenza.

Il nemico, reagendo su tutta la linea con importanti riserve, ha tentato di arrestare il nostro progresso. Malgrado i suoi sforzi abbiamo proseguito la nostra avanzata sulla maggior parte del fronte.

A sinistra ci siamo mantenuti sugli altipiani a sud-ovest di Soissons e nella regione di Chaudun.

Al centro abbiamo oltrepassato di tre chilometri in certi punti la linea Vaux-Castille-Villars-Kilon-Norcy sur Ourcq.

A destra le nostre truppe hanno conquistato in aspra lotta l'altipiano a nord-ovest di Mone e la collina a nord di Courchamps e progredirono oltre Torcy.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 17,000, tra cui due colonnelli coi loro stati maggiori. Abbiamo preso oltre trecentosessanta cannoni, tra cui una batteria da 210.

PARIGI, 19. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera, dice:

Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe hanno continuato a fare progressi.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante un'operazione locale effettuata stamana abbiamo preso a Meteren 300 prigionieri ed un certo numero di mitragliatrici. In seguito a tale operazione gli australiani hanno avanzato alquanto la loro linea a sud di Meteren, prendendo 80 prigionieri e 10 mitragliatrici.

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 18 corrente dice:

Scontri di pattuglie sullo Struma, ove le truppe elleniche hanno fatto alcuni prigionieri bulgari. Reciproche azioni di artiglieria sullo Struma, nella regione del lago di Doiran e ad ovest del Vardar.

In Albania ci organizziamo sul terreno conquistato.

CRONACA ITALIANA

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Madre, gli edifici pubblici governativi e municipali, nonchè molte case private, sono stati oggi imbandierati.

Al Palazzo Margherita sono pervenuti moltissimi dispacci di auguri.

Per la morte del Conte della Somaglia. — Innumerevoli telegrammi di condoglianza sono pervenuti alla famiglia del compianto senatore Conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa. Tra essi riproduciamo i seguenti:

Il Re ha telegrafato:

« Contessa della Somaglia — Roma.

Apprendo ora con vivo rammarico la notizia del grave lutto che affligge Lei e i Suoi.

Di cuore Le esprimo tutta la parte che prendo al loro dolore per la perdita dell'uomo illustre del quale ricorderò gli eminenti servigi.

VITTORIO EMANUELE ».

La Regina Elena ha fatto telegrafare:

« On. Ciraolo, vice-presidente della Croce Rossa italiana — Roma.

S. M. la Regina partecipa col più vivo rammarico al lutto gravissimo della Croce Rossa italiana per la perdita irreparabile del suo presidente, che alla benemerita istituzione diede incessantemente opera pari alla sua missione. — *Bonaldi* ».

Il telegramma inviato dalla Regina Madre è così concepito:

« Contessa Virginia della Somaglia.

Ho appreso con profondo dolore la sventura che l'ha colpita e con tutto il cuore compiango alla Sua grande angoscia inviandole l'espressione delle mie più sentite condoglianze. Mi ricorderò sempre con affetto della devozione di Giovannino ed in me rimarrà sempre viva la memoria della rettitudine dell'animo suo e del suo costante sentimento del dovere.

MARGHERITA ».

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha telegrafato:

« Contessa Della Somaglia - Roma. — Ho appreso con dolorosa meraviglia la morte di suo marito verso il quale avevo la stima e la simpatia che egli altamente meritava come perfetto gentiluomo, come cittadino integerrimo e come patriota fervidissimo. Egli ha dedicato la parte migliore di sè alla Croce Rossa italiana e specialmente durante la guerra è stato di essa animatore instancabile. Duce operoso ed intelligente egli si è così creato un monumento di ammirazione e di gratitudine che renderà la sua sua memoria sempre venerata e rimpianta. — *Orlando* ».

« On. Ciraolo, vice presidente della Croce Rossa italiana - Roma. — Mi associo al lutto della Croce Rossa italiana con profondo rimpianto per la scomparsa dell'illustre suo presidente, conte Della Somaglia che con fede, con sapienza, con onestà, seppe dirigerne l'opera umanitaria e patriottica. — *Orlando* ».

Il generale Diaz ha telegrafato:

« Presidenza Croce Rossa italiana - Roma. — Esprimo alla Croce Rossa italiana, le più profonde e sincere condoglianze per il gravissimo lutto che l'ha colpita con la perdita del benemerito suo presidente che tanto fervore di attività e di fede consacrò alla patria ed all'esercito esplicando con infaticabile zelo opera così illuminata e feconda. — Generale *Diaz*.

Il senatore Cefaly:

« On. Giovanni Ciraolo, vice presidente della Croce Rossa italiana - Roma. — Nome Senato e mio, rivolgo vivissime condoglianze cotesta benemerita Associazione per immatura dolorosa perdita suo illustre presidente conte Della Somaglia, che da tre anni tutto sè stesso dedicò all'immane lavoro di mirabile organizzazione. — Vice presidente Senato *Cefaly* ».

Un lungo e bel telegramma ha diretto alla Croce Rossa italiana il maggiore Joseph Collins della Croce Rossa americana.

Per la commemorazione della battaglia di Milazzo e le onoranze a Luigi Rizzo, il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha inviato il seguente telegramma:

« Con gli auspici più augurali Milazzo ricongiunge in un solo pensiero, in un unico palpito, in una celebrazione comune una storica data gloriosa e la gloriosa vittoria odierna di un suo figlio marinaro. Quella data, chiudendo il ciclo iniziato a Marsala e a Calatafimi, segnava ormai con certezza il compimento dei destini onde la Sicilia si ricongiungeva all'Italia in infrangibile unità di nazione; questo giovine marinaro, con la sua impresa fulminea ed eroica, ha mostrato di assommare in sè l'intrepido cuore di intere generazioni per cui già rifulse di gloria la marina siciliana dalla guerra d'indipendenza dei secoli XIII e XIV fino alla battaglia di Lepanto.

« Io sento il cuor mio gonfiarsi di fierezza ed esaltarsi di ammirazione nel considerare come agli eventi di questa guerra dei quali la storia non vide mai più grandi nè più decisivi, la mia isola materna contribuisca con tanta virtù di coraggio e con tanto impeto di fede.

« Sono insieme a voi costà con tutto il fervore dell'animo mio, rammemorando con nostalgico pensiero la penisola incantevole onde Milazzo si protende nell'azzurro Tirreno, fra il verde dei suo aranceti, in una superba visione di luce e di gloria, degna madre di chi eroicamente ha affermato la volontà e la potenza d'Italia per la liberazione dell'altro mare ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

NEW YORK, 18. — Il sindaco Hylan ha fatto suonare le campane del palazzo municipale per un quarto d'ora per celebrare la vittoriosa avanzata degli alleati in Francia.

PARIGI, 19. — *Alta Corte di giustizia.* — Il procuratore Kerillen pronuncia una lunga e violentissima requisitoria in cui esamina accuratamente il processo dai punti di vista criminale, politico e morale e conclude affermando la indubbia complicità di Malvy, il quale compì una serie di azioni che misero in pericolo la patria esposta agli attacchi dello straniero.

È questa complicità, soggiunge l'oratore, che rende passibile Malvy dei rigori dell'art. 77 del Codice penale. Tale articolo punisce il criminale, riconosciuto colpevole, con la pena della deportazione in una cinta fortificata fino ad un massimo di cinque anni, se vengono accordate le circostanze attenuanti.

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Un dispaccio da Pietrogrado dice che il colera è scoppiato in quella città e che ieri vi sono stati 500 casi.

ZURIGO, 10. — Si ha da Sofia: Il *Giornale del commercio* reca una dichiarazione del ministro dell'agricoltura il quale dice che il raccolto è cattivo a causa della siccità.

ZURIGO, 19. — Si ha da Budapest: L'*Uisag* reca che Tisza, appena la Camera prenderà le vacanze, si recherà al fronte italiano per comandare il suo reggimento.

ZURIGO, 19. — Si ha da Jassy: La Camera rumena, conformandosi ad una delle condizioni di pace imposte dagli imperi centrali, deliberò ieri di mettere in stato d'accusa Bratianu e alcuni suoi colleghi.

In seguito a ciò gli ex-ministri Perekide, Parumbard, Ducà e Maresco, nonchè i conservatori Cantacuzeno e Grescanu, scrissero una sdegnosa lettera al presidente della Camera, rilevando l'enormità del fatto per cui ministri rumeni sono accusati per imposizione dello straniero, affermando di aver partecipato all'opera del gabinetto Bratianu e di sentirsi onorati, come saranno onorati di sedere accanto a Bratianu sul banco degli accusati, per solidarietà con lui: vogliono quindi che il processo sia esteso anche a loro.

La Corte di cassazione cui sarà deferito il processo ha dichiarato di non volerne sapere, perchè è frutto di un'imposizione. Marghiloman ha revocato i giudici.

ZURIGO, 19. — Si ha da Budapest. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo ad una interpellanza dichiara che le conferenze di Salisburgo tra Austria-Ungheria e Germania riguardano esclusivamente il problema delle tariffe e sono preliminari. Non sono state neppure stabilite le grandi linee del trattato economico.

I delegati non hanno diritto di stipulare nulla. L'attitudine dell'Ungheria è contraria all'unione doganale. Il riavvicinamento economico con la Germania non ha scopi aggressivi; la libertà d'azione di fronte all'estero deve rimanere intatta.

Quanto alla pace dice che i nemici chiedono alcuni mutamenti territoriali riguardo all'Austria-Ungheria e riguardo a certe nuove formazioni statali. Quanto ai principi di libertà e pace sicura, noi vi abbiamo aderito da lungo tempo; ma tutto sta nella questione che cosa intendiamo noi e che cosa intendono i nostri avversari con queste parole. Fino a che esisteranno nei nemici pretese territoriali, noi non potremo a nessun patto iniziare negoziati di pace, perchè la prima condizione per la nostra sicurezza è la nostra integrità territoriale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.